



# **Presenza Francescana**

*Insero redazionale a "Il Cantico" N° 5-6/2008*

**Redazione Ofs Piemontese**

**Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino**

**Tel./Fax: 011/81.42.079**

## DA CRISTO RISORTO LA NOSTRA SPERANZA

Su questo tema si è svolta la giornata del 30 marzo, presso la sempre accogliente Oasi S. Chiara, con la guida di P. Pier Giuseppe Pesce. Un tema pasquale, in una cornice di bellezza primaverile (primule e giacinti fioriti sorridevano in giardino, intorno alla statua della Madonna del Rocciamelone).

Veramente il discorso è partito da una visione realistica della situazione attuale. Nella vita si incontrano delusioni, difficoltà nel realizzare un progetto. C'è inquietudine anche da un punto di vista cristiano, talvolta viene da chiedersi: "Dov'è il mio Dio?". Anche la Chiesa nel suo cammino incontra difficoltà interne ed esterne.

Eppure in noi c'è proiezione verso il futuro. Senza speranza non si vive: c'è chi cade nello sconforto o si rifugia nella droga. Anche dei cristiani vivono ripiegati sulle speranze penultime.

Non è questa la speranza cristiana, che invece è possibile solo su un piano teologale, insieme con fede e carità. Si spera in quel che si crede e si ama. La fede apre ampi orizzonti, la carità li fa desiderare come un bene, la speranza è sintesi fra i due momenti.

La Lumen Gentium afferma: la Chiesa è comunità che vive di fede, speranza e carità.

La speranza cristiana è un dono. Paolo ci parla del "Dio della speranza". Egli la suscita con la Rivelazione, la sostiene con la sua Grazia. Siamo chiamati alla salvezza, alla vita eterna, alla gloria. La fede e la Parola di Dio ci aprono questi orizzonti e mettono in atto il dinamismo della speranza.

Questa:

è soprannaturale = ci fa entrare nel mondo di Dio

è escatologica = il suo compimento eterno non è qui. Il progetto di Dio è già in atto, non ancora in pienezza.

è salvifica = questa prospettiva ha in Cristo il suo mediatore, nostra eredità sarà la vita eterna.

La nostra speranza non consiste in qualcosa, ma in Qualcuno.

A questo punto P. Pier Giuseppe ci ha fatto intravedere quello che sarà il Paradiso. La vita eterna non sarà solo sopravvivenza, ma invece pienezza, partecipazione alla vita di Dio. E questo avverrà in un continuo presente, nell'estasi, perché il tempo non conterà più, in una situazione che per noi è difficile concepire essendo abituati a vivere nel tempo presente, effimero, che subito scompare.

La fede è luce che illumina il cammino, *ma ora vediamo come in uno specchio*. Dice Giovanni: "Noi fin d'ora

siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (I Gv. 3,2).

Di fronte a queste sublimi realtà è possibile solo, da parte nostra, un atteggiamento di abbandono in Dio: quello che è certo ci aiuta ad accogliere quello che non vediamo pienamente.

Noi vorremmo essere arbitri della nostra vita, ma la fede ci invita a guardare oltre. Dio con la Rivelazione suscita la speranza e la sostiene con la sua potenza. Quello che Dio ha operato diventa garanzia per il futuro, profezia. Dio è fedele alla Parola, alla promessa, all'impegno.

La speranza cristiana è attesa certa e fiduciosa, mentre le speranze umane non hanno la garanzia di essere realizzate. Un grande esempio è la fede di Abramo: egli sa che, in qualche modo, Dio interverrà.

Ci aiuta la memoria. Ricordando nei momenti difficili ciò che Dio ha già fatto, alimentiamo la speranza in ciò che Dio farà.

Anche il mistero della Pasqua, morte e risurrezione, illumina la nostra vita. Perché, nella vita cristiana, l'uomo assume la fisionomia del pellegrino. Pietro parla di "pellegrini e forestieri".

A questo punto il Padre ha specificato la differenza fra l'uomo viatore della filosofia, che avanza in un vago cammino, e l'uomo pellegrino che ha una meta, va verso un traguardo, fa le sue scelte riguardo alla meta, ritorna alla sua casa. Nel pellegrinaggio della vita, partiti da Dio, a Dio ritorniamo.

Dobbiamo quindi camminare da pellegrini sulla strada giusta senza presunzione ma con fiducia illuminata. Vivere con quel distacco che non è indifferenza o svalutazione, ma libertà interiore, rispondendo all'invito che San Francesco, nel cap. 80 della regola, rivolge ai suoi frati: collocare in Dio il proprio tesoro.

La meditazione del Padre, così ricca e condotta con chiarezza di logica, ha offerto molti spunti che sono stati ripresi dai presenti nella riunione del pomeriggio. È stato un incontro pasquale che ha illuminato il nostro cammino quotidiano, alle volte faticoso, aprendo più vasti orizzonti e squarci di cielo.

Consiglio del P. Pier Giuseppe: Per continuare la meditazione, rileggere i messaggi contenuti nel cap. 8° della lettera ai Romani.

*A cura di Maria Cinato*

## RELAZIONE DOPO SEI ANNI

Il 9 Luglio 2002 si è riunito per la prima volta il consiglio neoeletto durante il quale sono stati decisi gli incarichi assegnati a ciascun consigliere.

Il consiglio risulta pertanto così strutturato:

Ministro Paola Pistone

Vice Ministro Paola Pistone

Tesoriere Vito Tortello

Segretario Anna Maria Saracco

Responsabile per la Formazione Maria Luisa Cravero.

Sono stati anni molto impegnativi e di passaggio, che ci hanno visti impegnati su tanti fronti ma soprattutto che ci hanno messi in discussione come persone prima e come fraternità poi.

La Fraternità in questi anni ha visto l'avvicinarsi di diverse persone, come guide spirituali ed anche come membri della stessa, e il succedersi di svariate situazioni che ne hanno condizionato la vita e le attività.

Hanno dedicato il loro tempo a frate Jacopa in qualità di assistenti diversi frati: da P. Cristoforo Tomatis, per arrivare allo stesso Ministro Provinciale P. Gabriele Trivellin. Nel suo percorso formativo la Fraternità ha seguito sempre le proposte nazionali, utilizzando la traccia dell'anno in corso.

Da subito i frati ci hanno presentato le loro oggettive difficoltà a garantirci una continuità nell'assistenzato, cosa che negli anni è poi stata confermata, pertanto in più occasioni e con modalità differenti ci siamo trovati a dover affrontare la formazione sia in modo autonomo, sia partecipando agli incontri formativi della fraternità Paolo Pio Perazzo guidati da P. Stefano.

Già nel 2002 è anche cominciata la collaborazione con i frati per seguire il nascente gruppo della Gifra, continuata poi nel tempo.

In questi anni si è sperimentato anche un cammino di incontri che avessero lo scopo di un confronto fraterno e diretto tra noi su tematiche molto specifiche. La Fraternità quindi si è divisa in due gruppi che all'epoca rispecchiavano le due realtà familiari presenti e così è nato il gruppo delle famiglie "con" e "senza" figli.

Questi due gruppi hanno così portato avanti argomenti peculiari alla situazione vissuta dai singoli componenti. Il gruppo delle famiglie senza figli ha poi studiato e portato avanti un progetto con un frate missionario in Bolivia, tale idea ha portato alla realizzazione di serate in cui sono stati raccolti fondi per un refettorio gestito dai frati minori in Cochabamba.

Nel corso di questi anni alcuni componenti della Fraternità si sono distaccati per svariati motivi personali, nonostante siano stati cercati e invitati a non allontanarsi. Hanno avvicinato frate Jacopa alcune persone che però sempre dopo un confronto con il consiglio non hanno iniziato o ultimato l'anno di formazione.

La Fraternità è andata prendendo una strada difficile dalla fine del 2004 quando il discorso dell'Unità si è fatto più pressante e la stanchezza su diversi fronti si è fatta sentire maggiormente. Per tutto il 2005 abbiamo cercato di trovare una soluzione che fosse ottimale, ma sempre con lo sguardo rivolto alle sentenze e alle decisioni. Gli incontri si sono spesso diradati e alcuni partecipanti alle riunioni in modo discontinuo. La pressione fattaci riguardo ad una nostra adesione all'Unità è andata via

via aumentando come anche le discussioni in proposito durante i nostri incontri.

Nell'ottobre del 2006 ci siamo trovati un'ultima volta insieme dopodiché alcuni di noi hanno lasciato la Fraternità per aderire all'Unità.

Dall'anno scorso ci incontriamo mensilmente, cercando di seguire la traccia nazionale, per ora senza un assistente.

Con oggi vogliamo dare un segnale di fiducia e speranza per il futuro, con la forza nel cuore delle parole "dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro" e quindi la certezza che l'aiuto del Signore non ci verrà a mancare.

Grazie a ciascuno di voi.

Torino, 9 Marzo 2008

*La Ministra, Paola Pistone*

### NUOVO CONSIGLIO FRATERNITÀ FRATE JACOPA

Ministra Giuseppina Petté Panebianco

Vice Ministra Maria Luisa Cravero

Tesoriere Cristina Maroglio

Segretaria Paola Pistone

Responsabili formazione: Cristina Maroglio e Maria Luisa Cravero

Al neo eletto Consiglio l'augurio di un fecondo servizio alla Chiesa e ai fratelli.



### I NOSTRI APPUNTAMENTI

**Esercizi Spirituali** - Oasi "Maria Consolata" di Torino - Cavoretto (da P. Nuova tram 1 o autobus 34 o 35 con fermata in p. Carducci, da lì autobus 47 fino al capolinea - dal 22 al 24 maggio (inizio ore 9.30 del 22 maggio).

**Convento Regionale** - domenica 8 giugno - presso l'Oasi S. Chiara, via Luisa del Carretto 6.

**Settimana Regionale di Formazione** - Casa San Francesco di Bardonecchia - dalla cena del 29 giugno al pomeriggio del 6 luglio.

## RICEVIAMO DA...

### Da Cerano

Alla presenza di alcuni ospiti della fraternità di Verbania, domenica 9 marzo, all'oratorio delle suore di S. Giuseppe, dopo aver partecipato insieme alla S.S. Eucaristia e condiviso un gustoso pranzetto ci siamo riuniti con padre John (nostro assistente dei Padri Francescani di Vigevano) per una buona preparazione e riflessione sulla Settimana Santa.

Si è partiti dalla Domenica delle Palme ricordando l'acclamazione a Re dell'umile Gesù di Nazareth, facendoci pensare che questo Re Lo deve diventare nella nostra comunità parrocchiale, nel nostro gruppo, ma soprattutto dentro di noi che dobbiamo cercare di essere strumento di fraternità, di giustizia, di amore e di pace.

Poi siamo passati ad esaminare il Giovedì Santo, giorno di grandi eredità e doni lasciatici dal Signore: l'Eucaristia, il sacerdozio, il comandamento dell'Amore, ma anche giorno di riconciliazione e di unione fatto anche di piccoli gesti di apertura del cuore che risana le ferite di ogni giorno. Rivolgiamo ancora il pensiero alla parrocchia, al nostro gruppo, alla famiglia, a noi stessi.

Abbiamo continuato la riflessione sul venerdì Santo, giorno della Passione e Morte di Gesù: ancora oggi, purtroppo, Gesù continua a morire in quei fratelli vittime del terrorismo, delle stragi di guerra, del martirio, del nostro egoismo, delle ingiustizie sociali, delle debolezze dell'uomo. Per questo uomo Gesù ha dato la sua vita fino all'ultima goccia del suo sangue con morte atroce. Al momento dell'adorazione della S. Croce soffermiamoci a pensare alle sofferenze patite dal Signore e rimaniamo lì in rigoroso silenzio, adorazione e ringraziamento per la salvezza del peccato che abbiamo ricevuto.

Padre Joha ha terminato con il Sabato Santo, giorno in cui anche nella liturgia della Chiesa tutto è silenzio, siamo invitati a ricordare ciò che Dio ha fatto per noi riaccendendo nel nostro animo la certezza che con Lui vinceremo definitivamente tutte le divisioni, ogni espressione di morte che può esserci ancora tra di noi e ci prepariamo così alla solenne e gioiosa Veglia della notte di Pasqua e alla Risurrezione.

La Veglia Pasquale è il momento culminante di tutta la Settimana Santa e con la Luce del Cristo Risorto andremo ad illuminare le nostre famiglie, il nostro gruppo, gli ambienti di lavoro, di amicizia e le tante oscurità che velano la nostra società attuale.

Ricordiamoci che per noi cristiani, la Settimana Santa è la Settimana delle settimane ed è doveroso e fondamentale viverla intensamente partecipando a tutte le funzioni!

Infine, dopo una preghiera, abbiamo ringraziato Padre Joha che ci ha salutato.

Ci siamo poi intrattenuti per un momento di umile esame di coscienza soffermandoci sui problemi della

nostra ormai piccola fraternità. Confrontandoci anche con il pensiero e i suggerimenti dei nostri ospiti, abbiamo capito che il cammino per essere dei buoni francescani è ancora lungo, ma con l'aiuto di Gesù Risorto, di S. Francesco, del nostro caro Beato pacifico Ramati da Cerano, di Padre Joha e della nostra buona volontà, piano piano, passo dopo passo, anche noi possiamo raggiungere l'obiettivo comune che è quello di vivere con più diligenza la grazia e la consacrazione battesimale per seguire Gesù Cristo secondo l'insegnamento e l'esempio di San Francesco d'Assisi.

Cogliamo l'occasione per porgere a tutti i nostri auguri di Buona Pasqua Pace e bene.

*Maria Franca Bossini*

### Canale

22 febbraio 2008. Mi trovo sul piazzale della chiesa di Valpone (frazione di Canale) dove è appena passato il corteo funebre che accompagna Mariella alla funzione esequiale. Io non posso entrare in chiesa perché la mia piccola Mary Gift si sta addormentando nel passeggiare, ma riesco a seguire ugualmente grazie agli altoparlanti.

La morte di Mariella, anche se attesa, mi ha straziato il cuore e temevo che non avrei retto all'emozione del funerale. Poi ho pensato: "Mariella non sarebbe mancata al mio, in più è anche la madrina di Mary Gift" ed allora sono venuta.

La Chiesa è già completa all'arrivo della bara, il piazzale si è riempito di gente commossa e raccolta. Quanti interventi durante la funzione! Tutti esprimono gli aspetti di una vita spesa bene, sempre e ovunque, come viceministra della Fraternità di

Canale avrei da dire anch'io la mia di "Frate Mariella". Sul manifesto la nostra Fraternità ha sentito il bisogno di ringraziarla per tutto il bene ricevuto, fatto in "pace e bene". Sarebbe stata una ministra validissima!

Non voglio aggiungere altro perché il pianto mi confonde le parole. Desidero ringraziare ancora una volta il Padre che sa donare delle sorelle così. A voi lettori chiedo una preghiera particolare.

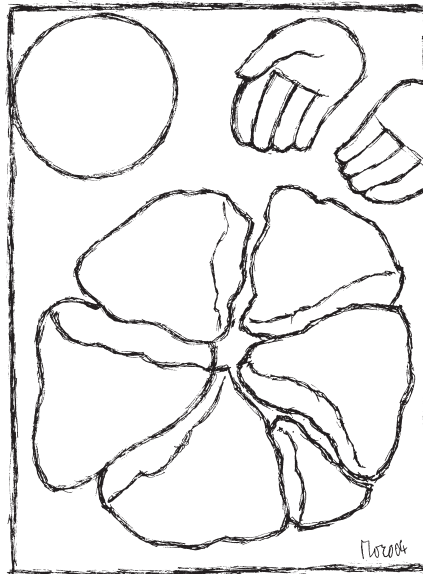
*Marisa*

Sul ricordino di Mariella Migliasso ved. Stroppiana è stato scritto questo brano di S.E. Mons. Agostino Superbo:

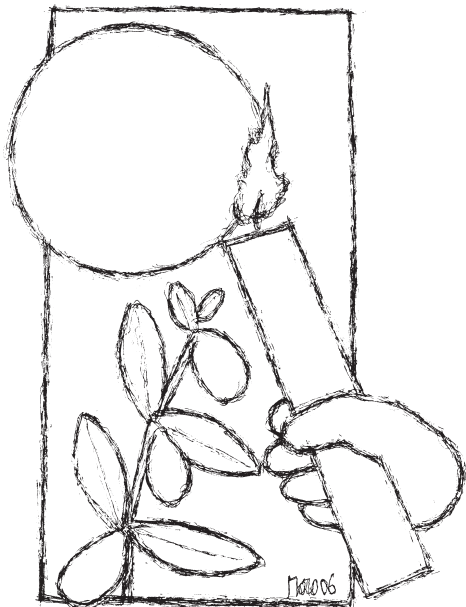
"Corri perché la notizia da portare è grande: "Gesù è risorto".

Non sentire la paura,  
ma la gioia del camminare  
perché Cristo cammina con noi.  
E ci esorta non ad andare muti  
ma a "cantare":

a cantare con la voce,  
con il cuore, con la nostra vita.



Da Canale riceviamo la poesia di Rita Ruffino, pubblicata sul giornale del Comune di Canale.



*Dove accendere la speranza.*

## SPERANZA

*Ho nostalgia di te  
amore infinito!  
Non ti ho mai visto,  
ma so chi sei.  
Tu sei colui che conosce  
l'anima e il suo dolore,  
la delusione e la speranza di gioia.  
Tu sei colui che riempie il cuore  
fino a farlo scoppiare,  
dopo tanti, difficili,  
momenti di solitudine  
che l'hanno stretto  
in una morsa spietata.  
Tu sei colui che mi attende,  
se ti avrò un poco imitato  
nei miei goffi tentativi  
di creatura fallibile.  
Tu sei colui che sorriderà,  
lo spero tenato,  
quando, anch'io, giungerò  
nei pascoli del cielo e...  
...ti dirò... no vedo l'ora.  
Tu sei colui che rimirà  
intorno a me, lo spero tanto,  
tutti coloro che ho amato,  
che mi hanno amato,  
perché l'amore  
sia cantato per sempre.*

Rita Ruffino

## I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE: AL BIVIO TRA PROTAGONISMO E SERVIZIO

*Dal Messaggio del Papa  
per la 42ª Giornata Mondiale delle comunicazioni*

L'umanità si trova oggi di fronte a un bivio. Anche per i media vale quanto ho scritto nell'Enciclica "Spe salvi" circa l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano (cfr n. 22). Occorre pertanto chiedersi se sia saggio lasciare che gli strumenti della comunicazione sociale siano asserviti a un protagonismo indiscriminato o finiscano in balia di chi se ne avvale per manipolare le coscienze. Non sarebbe piuttosto doveroso far sì che restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano "la formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore" (ibid.)? La loro straordinaria incidenza nella vita delle persone e della società è un dato largamente riconosciuto, ma va posta oggi in evidenza la svolta, direi anzi la vera e propria mutazione di ruolo, che essi si trovano ad affrontare. Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si costata, ad esempio, che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi. Questo pericoloso mutamento della loro funzione è avvertito con preoccupazione da molti Pastori. Proprio perché si tratta di realtà che incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita umana (morale, intellettuale, religiosa, relazionale, affettiva, culturale), ponendo in gioco il bene della persona, occorre ribadire che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente praticabile. L'impatto degli strumenti della comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo pone pertanto questioni non eludibili, che attendono scelte e risposte non più rinviabili.

Il ruolo che gli strumenti della comunicazione sociale hanno assunto nella società va ormai considerato parte integrante della questione antropologica, che emerge come sfida cruciale del terzo millennio. In maniera non dissimile da quanto accade sul fronte della vita umana, del matrimonio e della famiglia, e nell'ambito delle grandi questioni contemporanee concernenti la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, anche nel settore delle comunicazioni sociali sono in gioco dimensioni costitutive dell'uomo e della sua verità. Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'"info-etica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita...